



Art city Bologna: dieci cose da non perdere e perché



di Paola Naldi



Courtesy Valentina Medda The Last Lamentation 2023 still frame da video

Dal 27 gennaio inizia la lunga maratona che propone mostre e azioni di arte pubblica: abbiamo selezionato per voi gli eventi da vedere. Consigli per orientarsi nel programma Omaggio a Morandi

Vari luoghi

Fulcro del programma di Art City sono i cinque special project dedicati a Giorgio Morandi, in occasione del 60esimo anniversario della sua morte. Sotto i riflettori i lavori di artisti contemporanei che usano, a differenza del maestro bolognese, linguaggi diversi dalla pittura.

La performance è lo strumento del coreografo Virgilio Sieni che presenterà la sua ultima creazione, "Elegia Luminosa", ispirata ai gesti ripetitivi del pittore nella platea del Teatro Comunale. La fotografia è al centro delle mostre "Ellen Bartley - Morandi's Books", al Museo Morandi, e "Morandi's Objects. Le fotografie di Joel Meyerowitz", alle Collezioni Comunali di Palazzo d'Accursio, con scatti che riprendono gli oggetti della casa-studio di via Fondazza. Il video è alla base del lavoro di Tacita Dean "Still Life. The studio of



Giorgio Morandi", proiettato allo spazio Pietro. Il suono sarà protagonista dell'installazione e del live "Saturnine Orbit" di Mark Vernon ai Fienili del Campiaro e della casa Morandi di Grizzana.

Perché vederli: per togliere un bel po' di polvere dall'immagine stereotipata dell'artista schivo e scoprire che Morandi sa parlare agli artisti di oggi

Lynda Benglis e Properzia de' Rossi: Sculptrici di capriccioso e destrissimo ingegno

Mambo, via Don Minzoni 14

Greta Schödl. Il tempo non esiste

Fondazione del Monte, via delle Donzelle 2

Il "peso delle donne" si fa sentire ad Art City. Storie di artiste che diventano manifesto di lotte per affermare il proprio talento in un mondo che le vorrebbe relegare ai margini.

Nella Project Room del Mambo si riscopre l'unica opera certa di Properzia de' Rossi, artista bolognese morta nel 1530, considerata la prima donna scultrice nella storia dell'arte, unica donna ad essere citata nelle Vite del Vasari. È una formella realizzata per la facciata di San Petronio. È messa in relazione alle grandi sculture in marmo di un'artista contemporanea americana, Lynda Benglis, famosa anche per le sue opere degli anni Settanta che rivendicano la libertà femminile.

Idealmente, si ricollega a loro Greta Schödl, artista che vive dagli anni Cinquanta a Bologna ma arrivata solo ora con una importante personale in una sede istituzionale. Un percorso che ricorda la sua ecletticità, riversata in diversi linguaggi, dal disegno alla performance.

Perché vederle: la storica dell'arte Vera Fortunati che ha studiato Properzia in questa occasione ha sottolineato, che "oggi non sono le ideologie a salvare le donne ma le opere che parlano del loro coraggio".

Ludovica Carbotta – Very well, on my own

Mambo, via Don Minzoni 14

Un'antologica di oltre 100 opere ripercorre la produzione molto sfaccettata di questa artista torinese. Scultura, architettura, disegno, performance e scrittura tracciano un percorso omogeneo di ricerca sul concetto di immaginazione, sul senso della comunità e su quello di individuo. Corpo e spazio urbano sono i due poli attraverso cui, secondo l'artista, si definisce l'identità dell'individuo. Le sue opere sono a metà strada tra sculture e installazioni in cui trovare sempre una narrazione e la costruzione di diversi "mondi". Il progetto è stato realizzato grazie al sostegno dell'Italian Council (XI edizione, 2022), programma di promozione internazionale dell'arte italiana della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura.

Perché vederla: l'arte ci può offrire una lente per vedere in maniera diversa il nostro mondo.

Patrick Tuttofuoco – Abbandona gli occhi

Dal 30 gennaio - Palazzo de' Toschi, piazza Minghetti 4/d

Progetto speciale alla Sala Convegni Banca di Bologna che si fa quinta per le opere di uno degli artisti italiani che si sono saputi affermare anche in ambito internazionale. Neon, ferro, plastica ma anche materiali "classici" come il marmo sono gli elementi usati dall'artista che realizza grandi opere scultoree che abbracciano lo spettatore. Le opere esposte in questa occasione traducono in immagini un tema che da qualche anno percorre il lavoro dell'artista, quello della trascendenza, di uno stato di semi-coscienza capace di liberare suggestioni e punti di vista inediti da cui guardare alla quotidianità e al presente.



Perché vederla: lo spettatore è invitato ad abitare il campo energetico tracciato dalle opere, più che a guardarle.

I preferiti di Marino

Dal 2 febbraio Centro Golinelli, via Paolo Nanni Costa 14

Marino Golinelli è stato un imprenditore ma anche un grande appassionato di arte contemporanea, seguita con l'idea che la creatività artistica avesse molti punti di contatto con la scienza. Questa sua passione è diventata una bella collezione, comprendente dipinti, installazioni, fotografie, sculture, che oggi viene presentata in una piccola parte. Tra le altre cose, si vedranno opere di Giacomo Balla, Kazimir Malevi?, David Hockney, Tony Oursler, John Baldessari, Lucy e Jorge Orta, Ronald Ventura, Bjarne Melgaard, Warren Isensee, Terence Koh, Ke Chen, Sandeep Mikherjee, Alfred Haberpointner, Alberto Di Fabio, Loris Cecchini, Giorgio Celiberti, Davide Nido, Emilio Isgrò, Nicola Samorì, Giuseppe Santomaso, Candida Hofer e Maurizio Galimberti.

Perché vederla: ancora una volta l'arte si intreccia alla scienza dimostrando come non esistano confini

Mimmo Paladino nel Palazzo del Papa

Dall'1 febbraio a Palazzo Boncompagni, via del Monte 8

Tredici cavalli neri, imponenti e fieri, due figure di "Guerrieri", alte e ieratiche, un Elmo di bronzo, una nuova serie di Madonne nere e i sette personaggi della composizione "Respiro". È il mondo teatrale, archetipico, sacro e profano allo stesso tempo di Mimmo Paladino che arriva a dialogare con la storia e con gli affreschi dell'antica dimora di Papa Gregorio XIII. Organizzata dalla Fondazione Palazzo Boncompagni, presieduta da Paola Pizzighini Benelli, e curata da Silvia Evangelisti, la mostra presenta una ventina di lavori del maestro della Transavanguardia.

"Mimmo Paladino, artista del suo tempo, dialoga con il passato e i suoi archetipi, così come col presente evocando nelle sue opere la profonda necessità di cogliere il mistero della vita e della morte che unisce gli uomini di tutti i tempi e di oggi in particolare – ha spiegato la curatrice – Nella sua opera c'è il richiamo ad una sorta di ritualità simbolica ancestrale che, pur reinserita nella viva contemporaneità, rimanda ad un tempo lontano".

Perché vederla: per ritrovare gli archetipi fondanti della nostra cultura nell'arte contemporanea

Emilio Isgrò – "Cancellazione dei Codici – Civile e penale"

Dal 2 al 9 febbraio a Palazzo Malvezzi, via Zamboni 22

È un rimedio, una cura, un lenitivo ai tempi moderni questa mostra del maestro italiano, siciliano classe 1937 e milanese d'adozione, che torna a Bologna presentando alcune delle sue famose cancellature, segni rossi, neri, bianchi che coprono alcune parti del testo per evidenziarne altre. In questo caso si presentano 29 testi giuridici su cui Isgrò è intervenuto, tra i quali il Codice civile, il Codice penale e il famoso "Il discorso di Pericle agli ateniesi" di Tucide.

"La cancellazione dei Codici - osserva la curatrice dell'evento Renata Cristina Mazzantini - conferma l'intensa relazione tra la ricerca artistica di Isgrò e la sua militanza sociale. Avvertendo una crisi planetaria, Isgrò usa l'arte, responsabile nei confronti della storia, per difendere la democrazia. A partire dalle origini ateniesi, cancella la letteratura giuridica più attuale, mettendo in luce quelle parole che meglio garantiscono la libertà e l'emancipazione".

Perché vederla: come dice il maestro, "Senza parola non c'è diritto e senza diritto non c'è democrazia"

Canemorto – The painting race



Alchemilla, via Santo Stefano 43

Si presenta come un gioco ma in realtà è una grande metafora sull'ego degli esseri umani e sulla competizione che anima il mercato dell'arte, la mostra organizzata da Canemorto, nome d'arte che nasconde l'identità di tre giovani artisti. Tra gli stucchi del palazzo storico, il collettivo ha costruito una pista, come quelle delle macchinine, in cui corrono sei dipinti automuniti, ognuno rappresentante una categoria artistica: il ritratto, il paesaggio, la natura morta, il post-espressionismo, il realismo magico e il neo-astrattismo. E il pubblico partecipa attivamente alla mostra, telecomandando il proprio dipinto del cuore.

Perché vederla: per una volta si annullano le distanze tra opere e visitatori, si ribaltano le regole delle mostre che di solito propongono oggetti preziosi ma intoccabili.

Valentina Medda - The Last Lamentation

Dall'1 al 3 febbraio. Cimitero della Certosa

Un semplice video, collocato nella Sala delle Catacombe del Cimitero monumentale, racconta come l'artista abbia attualizzato un rito arcaico, come quello dei riti funebri, diffusi in tutto il Mediterraneo. Un gruppo di donne in riva al mare, vestite di nero, piangono e si muovono come in una danza. È una sorta di partitura vocale e coreografica che rende astratta la tragedia, riflessione sul trapasso, sull'assenza, sull'attesa, sul ricordo, sulla memoria.

“Nel piangere per il Mediterraneo e i suoi morti – spiega l'artista – tento di ridare dignità, attraverso un'azione poetica e politica, a quelle vite considerate sacrificabili, quelle che non meritano nemmeno il lutto, come afferma la filosofa Judith Butler”.

Perché vederla: il rito e la tragedia si attualizzano per mettere sotto i riflettori le vittime della società contemporanea

Le conversazioni

Luoghi vari

Art City è anche un ricco programma di incontri, visioni, conversazioni.

L'Accademia di Belle Arti organizza in Aula Magna una serie di incontri, sempre alle 10, con alcuni artisti protagonisti di Art City: giovedì 1 febbraio con Greta Schödl, venerdì 2 con Luca Monterastelli, sabato 3 con Virgilio Sieni, domenica 4 con Ludovica Carbotta

Venerdì 2 febbraio alle 21 all'Auditorium DAMSLab si svolge l'incontro “La Poesia sonora nella seconda Settimana della Performance”, a cura di Silvia Grandi. In programma proiezione di filmati di esibizioni di poeti sonori che parteciparono alla seconda Settimana Internazionale della Performance, tenutasi nel 1978 alla GAM di Bologna, introdotti e commentati da Renato Barilli e dal poeta Enzo Minarelli.

Sabato 3 febbraio la Fondazione Collegio Artistico Venturoli presenta “Open studio” con la visita degli studi d'artista di Nicola Bizzarri, Federico Falanga, Chiara Innocenti Sedili, Elena Vignoli e Aurora Vinci

Sempre il 3 febbraio, alle ore 23.45, al Teatro Duse incontro tra Lorenzo Balbi e l'artista Fabrizio Plessi, autore del sipario d'autore “Energy”.

La Cineteca promuove al Lumière e al Modernissimo la rassegna “Art City Cinema”, tra un omaggio a Eugenio Riccomini e i ritratti di Van Gogh, firmato da Julian Schnabel, di Anselm Kiefer, firmato da Wim Wenders, e di Jeff Koons, firmato da Pappi Corsicato.

Perché assistere: mentre i piedi riposano, un momento di approfondimento per la mente

